

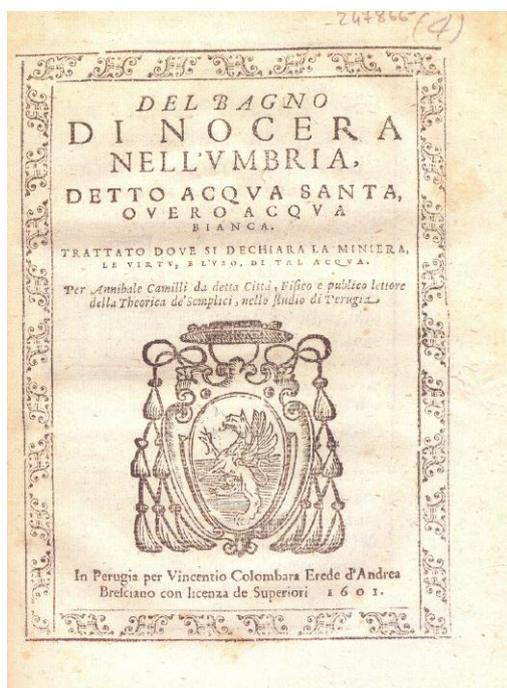
ALFATENIA 76

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. X - n. 5 - gennaio 2016 - distr. gratuita

**I parrocchiani di Isola restaurano il dipinto
del beato Giacomo**

di Eirene Mirti

**Letti per voi/Nocera nelle edizioni perugine
del Seicento**



Frontespizio dell'opera di Annibale Camilli sui Bagni di Nocera, Perugia, 1601

**1898/Chiesa di Stravignano/Epigrafe di
Ferdinanda Leopardi**



Chiesa di Stravignano

Don Francesco Mari/3

di Francesco Bontempi

**Allegato/Sigismondi/Tutto qui parla
di storia**

Isola/I parrocchiani restaurano il dipinto del beato Giacomo



Il dipinto del beato Giacomo torna al suo posto nella chiesa di Isola. E lo fa nel pieno del suo splendore, grazie all'iniziativa di alcuni parrocchiani che, di tasca propria, hanno fatto restaurare l'opera, insieme ad un antico candelabro. Ora il quadro è tornato al suo posto: nella chiesa intitolata proprio allo stesso beato. Il dipinto, infatti, è sempre stato nella chiesa di Isola, fino al terremoto del 1997, che ha distrutto la struttura (poi demolita e ricostruita). Ora che il luogo di culto è tornato in funzione, anche il quadro – risalente al periodo tra la fine del

Settecento e l'inizio dell'Ottocento – meritava di tornare in piena forma. E così è stato, dando risalto ad una devozione che prosegue ininterrottamente negli anni.

“Il dipinto aveva subito vari tagli – spiega la signora Daniela, fra i promotori del restauro – ma ci tenevamo molto, perché probabilmente è stato uno dei primi dipinti ad essere portati in processione. Il quadro è realizzato a tempera con l'aggiunta di un elemento oleoso, cosa che ha reso la tempera più stabile e resistente, ed è stata utilizzata direttamente sulla tela senza preparazione se non un leggerissimo strato di gesso e colla. La tela, a trama fitta e regolare, è un misto di cotone e canapa; tela e telaio risalgono dello stesso periodo. Il paese di Isola è molto devoto a questo beato – conclude – e finalmente il dipinto ha ripreso il suo posto nella nuova chiesa a lui dedicata, inaugurata nel settembre 2014”.

Eirene Mirti

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno X- n. 4 – dicembre 2015
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono
inviare all'indirizzo di posta elettronica:

alfatenia@libero.it

Avvertenza

*Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono
pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria*

1898/Chiesa di Stravignano/Epigrafe di Ferdinanda Leopardi

Alcuni personaggi che hanno frequentato Bagni di Nocera sono noti anche perché ricordati nella toponomastica cittadina: Luigi Pirandello, Francesco Redi, Vincenzo Monti.

Meno nota è la figura di Ferdinanda Leopardi, zia di Giacomo Leopardi.

In un manoscritto del 1955 Pietro Staderini scrive:

“si dice pure che Giacomo Leopardi abbia soggiornato ai Bagni di Nocera, ospite della zia Ferdinanda, che abitualmente vi villeggiava. Nell’anno in cui l’infelice poeta, stanco della casa paterna della città natia, passò a Roma, Ferdinanda Leopardi si spense col desiderio di esser sepolta nella chiesola dei Bagni e la sua morte è ricordata in una lapide che tuttora si legge nella Chiesa stessa”:

**A FERDINANDA LEOPARDI MELCHIORRI
MORTA IN QUESTI BAGNI IL XXXI AGOSTO MDCCCXXII
E QUI SEPOLTA
DEL SOMMO E INFELICISSIMO
GIACOMO LEOPARDI
PER CURE AFFETTUOSE ZIA BENEMERITA
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
XXIX GIUGNO MDCCCXCVIII
IL CONSIGLIO COMUNALE DI NOCERA**



Anche lo scrittore Francesco Santucci riprende questa tradizione orale su Ferdinanda Leopardi, “solita a venire annualmente quassù per le cure termali” (E perché non ritenere, quindi, che anche il grande nipote abbia qui soggiornato?)”.

Ma quali sono i documenti storici su questo personaggio?

Mancano fino ad oggi studi specifici, è quindi venuto il momento di colmare la lacuna.

Presso l’archivio storico comunale è conservata la delibera consiliare n. 22 del 1898 su Ferdinanda Leopardi. Questo il testo:

L’anno 1898 addì 29 ventinove marzo alle ore pomeridiane in Nocera Umbra nella consueta sala delle adunanze consiglieri. Convocato il Consiglio a norma dell’art. 104 della Legge 10 febbraio 1889, si è riunito in sessione ordinaria di primavera.

Presentatisi all’appello nominale intervennero i signori Stefanelli Giovanni, Costantini Mario, Ascani Giuseppe, Amoni don Valerio, Alberigi Giovanni, Aloisi Luigi, Rommi Vincenzo, Lispi Luig, Bravi Luigi, Mancini Pietro.

Non intervenuti: Costantini cav. Avv. Rinaldo, Fabbri Alessandro, Dominici cav. Americo, Pieri Ubaldo, Rambotti Simone, Madami Girolamo, Armati cav. Eusebio, Zimbetto Feliziano, Rosi Pietro, Costantini Giuseppe deceduto.

Trovato che il numero dei presente è legale per poter deliberare, il Sindaco Stefanelli Giovanni ha assunto la presidenza ed ha aperto la seduta alla quale assiste l’infrascritto segretario.

Lapide commemorativa alla tomba di Ferdinanda leopardi in Melchiorri.

¹ F.SANTUCCI, *Scrittori a Bagni*, in *I Bagni di Nocera Umbra-Guida storico-artistica*, Silvana Editoriale, 2003.

Don Francesco Mari/3 di Francesco Bontempi

ALFATENIA prosegue la pubblicazione del capitolo quinto della Tesi di Laurea del prof. Francesco Bontempi sulla vita e le opere del sacerdote nocerino don Francesco Mari (1873-1934) scomparso il 2 novembre del 1934⁵.

Il testo è in parte datato perché risale a cinquant'anni fa e gli studi del prof. Francesco Di Pilla e di Mons. Dante Cesarini hanno apportato una luce pressochè definitiva su questa figura, ma resta pur sempre un classico della storiografia sul modernismo.

L'apertura cordiale del nuovo Vescovo verso il recupero di Mari trova una significativa conferma nei verbali di adunanza dei Deputati del Seminario di quegli anni.

C'è senza dubbio il consiglio discreto del vescovo Cola nell'iniziativa che presero i Deputati del Seminario l'9 novembre 1912.

“Per l'insegnamento del Francese [i Deputati] non trovano altra via, per difetto assoluto dei soggetti capaci in materia, che rivolgersi al Can. D.Francesco mari. Ma per la sua nomina, data la rimozione dall'insegnamento in Seminario, ordinato dal S.Padre, eseguita già or sono sei o sette anni, perché il medesimo sospetto fondatamente di modernismo; atteso per altro che il nominato sig. Can. Mari prestò a tempo opportuno il giuramento antimodernista, ossia contro il modernismo; che il medesimo non ha dato motivo di lamento in proposito e che d'altronde la materia d'insegnamento non ha alcun rapporto con il

⁵ F.BONTEMPI, *Correnti politico-religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo (Un contributo per la storia del modernismo in Umbria)*, tesi di laurea a.a. 1967/1968, Relatore Prof. Lorenzo Bedeschi, Università degli studi di Urbino-Facoltà di Magistero-Corso di Pedagogia.

modernismo, mentre quando fu rimosso egli insegnava materia biblica, i Deputati concordemente rivolgono calda preghiera a S.Ecc. Vescovo perché abbia la bontà di rivolgersi alla S.Sede per ottenere che il Mari sia riabilitato a potere insegnare in Seminario la lingua francese nel ginnasio”⁶.

Roma, com'era da aspettarsi, non permise di reintegrare Mari nell'insegnamento in Seminario, ma per il vescovo e il clero nocerino la semplice iniziativa dei Deputati del Seminario equivaleva ad una riabilitazione ad ogni effetto.

L'umana comprensione del vescovo Cola ebbe altre espressioni qualche anno più tardi.

Alla morte di Bruschelli, il Can. Mari fu nominato il 19 novembre 1922 preposto della Cattedrale (seconda dignità capitolare dopo il Priore) e, qualche anno più tardi, sotto il Rettore Giuseppe Franciolini, attuale vescovo di Cortona, fu chiamato di nuovo a insegnare in Seminario agli alunni del Ginnasio superiore la storia e la geografia.

Per vari anni Mari frequentò assiduamente l'episcopio, dove, insieme con il vescovo Cola, nelle interminabili serate invernali, giocava a scacchi, il suo gioco preferito⁷.

Tra il vescovo Cola e Mari, anzi, ci fu una profondità di rapporti e di stima reciproca sino alla morte.

Fulvio Frate poteva dire con ragione nell'elogio funebre di Mari: “Il nostro vescovo...amò tanto il Proposto Mari e da lui fu tanto riamato dino a sentirselo ripetere dalle sue labbra negli ultimi momenti, quando, essendosi recato a trovare l'ammalato, questi uscì commosso nell'espressione: “Mi perdoni, Eccellenza, se le ho dato qualche dispiacere, ma le ho voluto bene”⁸.

L'amicizia con il vescovo Cola e la fiducia affettuosa con cui il clero nocerino e gli insegnanti del circolo didattico seguivano la sua nuova attività nel campo

⁶ Archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo, Seminario di Nocera, Registro dei Deputati del Seminario.

⁷ Angelo Berardi ricorda che, mentre Mari era maestro a Mosciano, faceva lunghe partite a scacchi con il parroco don Domenico Colini, con il quale era in ottimi rapporti di amicizia.

⁸ F.FRATE, Elogio funebre, pag. 12-13.

